



■ *Bonfietti: «L'abbattimento di un aereo in tempo di pace non può essere dimenticato: è in gioco la dignità nazionale»*

## Insistere con gli alleati per la verità su Ustica

L'appello del ministro Giovanna Melandri all'inaugurazione del "Museo per la Memoria"  
Il relitto del Dc9 è da oggi visitabile gratuitamente in via Saliceto, negli ex depositi del tram

Cristiano Zecchi



**IL MINISTRO MELANDRI INSIEME A DARIA BONFIETTI E SERGIO COFFERATI**

**I**l Dc9 è tornato a casa. Ora è lì, sotto gli occhi di tutti, affinché nessuno possa non sapere cosa sia stata la strage di Ustica. Solo la vista di quell'aereo semi distrutto, i cui resti sono attaccati ad un'armatura in rete metallica per mostrare la forma di quello che era il glorioso Dc9 dell'Itavia dovrebbe far pensare, riflettere e porre domande. Poi, tutto attorno all'aereo, l'opera del maestro Christian Boltanski: pannelli che ricoprono tutto il perimetro del Museo con 81 (il numero delle vittime) specchi neri e dietro degli altoparlanti che trasmettono - a volume basso - tante frasi, che si sovrappongono tra loro, a significare i pensieri e le ultime parole delle vittime su quell'aereo. E sopra, dal soffitto, 81 lampadine che variano d'intensità: «È il respiro delle persone decedute - dice Boltanski - Quando mi avevano

detto di realizzare quest'opera avevo detto di "no", si trattava di una cosa troppo seria e grossa. Poi ho conosciuto i parenti delle vittime, non ho potuto che dire di "sì" ed ho iniziato a realizzare l'opera». Ai lati dell'aereo poi delle casse, ricoperte da drappi neri, al cui interno sono contenuti gli oggetti personali ritrovati in mare. Ieri, dunque, l'inaugurazione del "Museo per la Memoria di Ustica". In 500 hanno partecipato all'inaugurazione, tra loro anche il ministro Giovanna Melandri: «Per ricostruire la verità ci sono ancora molte domande, da rivolgere anche a Paesi nostri alleati. È così ingiusto sentir parlare ancora solamente di ipotesi a distanza di 27 anni dalla strage». Nel 2001 Melandri era ministro per i beni culturali quando firmò l'intesa che ha consentito, l'anno scorso, di

riportare a Bologna i pezzi del relitto. «Oggi - ha detto - sono qui come ministro per le politiche giovanili, perché vorrei che questo museo fosse pieno di ragazzi che verranno a prendere questo salutare pugno nello stomaco. I giovani che affolleranno questa stanza saranno un piccolo risarcimento anche per i familiari». Il museo deve essere però strumento della ricerca della verità. Sono stati 27 anni dolorosi, ha detto la Melandri: «Anche per chi vorrebbe contribuire a dare le risposte e non ci riesce. È un mattone del palazzo che nessuno è autorizzato a toccare. Ma non possiamo rinunciare alla verità». È emozionata Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica: «L'abbattimento di un aereo civile in tempo di

pace non può essere dimenticato. È in gioco la dignità nazionale». Dell'impegno per individuare i responsabili della tragedia ha parlato anche il sindaco Sergio Cofferati: «Questo museo è stato fortemente voluto da questa città ed è stato reso possibile dal





contributo di molti». Tra questi l'ex amministrazione Guazzaloca (era presente l'allora vicesindaco Giovanni Salizzoni) che firmò proprio con Melandri il "patto" del 2001 sul museo della Memoria.

«Un luogo preteso in certi momenti dalla nostra comunità come elemento non solo di ricordo, ma come uno degli strumenti per cercare la verità, la verità giudiziaria», spiega Coffferati. Alla cerimonia c'erano anche la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il vicepresidente della Regione Flavio Delbono e la presidente dell'assemblea regionale Monica Donini. Il museo sarà aperto da domani con gli stessi orari di Mambo (dalle 10 alle 18) e ingresso gratuito.

